

Ho terminato i primi due anni da delegato regionale GISE per la regione Emilia Romagna. Come è ben noto, la pandemia Covid ha fortemente condizionato l'attività medica di questo periodo. Nella mia regione, nella prima ondata pandemica, l'attività di cardiologia interventistica ha subito un significativo decremento per la quasi totale polarizzazione delle attività assistenziali ospedaliere nel trattamento delle polmoniti da Coronavirus. Successivamente, nonostante le ulteriori ondate, il grande impegno dei cardiologi interventisti ha permesso un significativo recupero dell'attività arretrata. Nonostante questo contesto, ho vissuto la mia esperienza da delegato regionale con grande entusiasmo, impegnandomi costantemente a mantenere attiva e coesa la comunità di cardiologi interventisti della mia regione. Causa impossibilità di svolgere eventi in presenza, ho organizzato 8 webinar su alcune specifiche tematiche: nuovi fili-guida, trattamento delle biforcazioni, denervazione renale, utilizzo dei farmaci in laboratorio di emodinamica, nuovi ipolipemizzanti e prevenzione della nefropatia da mezzo di contrasto. In tutti questi eventi ho costantemente coinvolto tutti i laboratori di emodinamica della regione. Attraverso una chat dedicata che coinvolge tutti gli iscritti GISE dell'Emilia Romagna, ho stimolato il confronto su novità scientifiche, tecnologiche e su problematiche della nostra attività professionale. Ho partecipato attivamente, insieme ad altri colleghi, a due commissioni per la redazione di due importanti gare, già finalizzate con successo in questo periodo, su importanti devices della cardiologia interventistica: stent e valvole cardiache impiantabili. Il programma per il rinnovo della mia carica di delegato regionale conferma il mio impegno a servizio di tutta la comunità di cardiologi interventisti dell'Emilia Romagna con i seguenti punti: 1) Organizzazione di periodici eventi formativi, possibilmente in presenza, con il coinvolgimento di tutte le realtà regionali, ed in particolare dei colleghi più giovani. 2) Collaborazione con le altre società scientifiche cardiologiche, già in parte avviata nei primi due anni. 3) Confronto con il decisore pubblico su specifiche tematiche quali l'accesso all'attività di interventistica strutturale dei centri non dotati di cardiocirurgia. Mi auguro di poter realizzare questo programma con il supporto di tutti gli emodinamisti dell'Emilia Romagna.